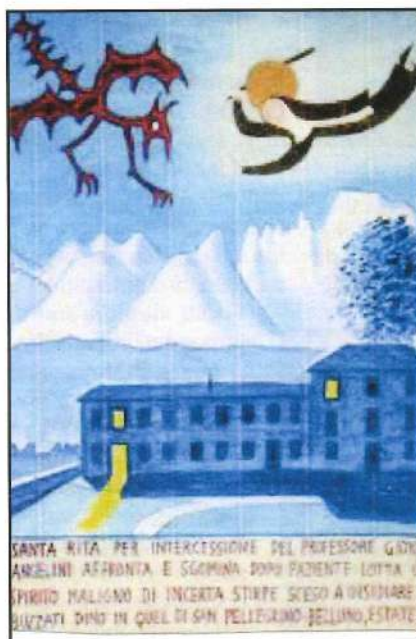




Immagine di Santa Rita da Cascia, definita la santa degli impossibili, dipinta da Buzzati nell'atto di scongiurare disastri e calamità.



Il capitello di Santa Rita in Val Morel

▷ tico vi parranno ancora il cibo più squisito.

Oh, bevete ancora l'acqua pura delle sorgenti, non il vino che rovina la salute. Sarà triste staccarvi da tante belle cose, lo so, ma dopo vi sentirete più contenti..."

(Da: "La famosa invasione degli orsi in Sicilia")

Appellativi buzzatiani rivolti alla parete del Civetta

L'elenco, non esaustivo, si riferisce alle edizioni dei testi, dei giornali pub-



blicatie alle pagine scritte da Dino Buzzati; gli appellativi si rivolgono al paesaggio contemplato da un punto di vista estetico e non alpinistico. La datazione delle citazioni è compresa tra il 1932 e il 1959.

"Tragici dirupi...fantastica parete... la più grandiosa muraglia delle Dolomiti che può assomigliare alla sagoma di un organo immenso... la muraglia di roccia più bella delle Alpi... tempio... terribile è la parete della Civetta... immense rupi... sue sterminate muraglie... regno del sesto grado... muraglia con architetture da far tenere il fiato a chi le contempla dai ghiaioni della base... meraviglioso quando c'è quella nebbia cupa... spettacolo assolutamente grande, che non trova confronti con nessuna croda... muraglia spaventosa... Torre Venezia e Torre Trieste: sentinelle del tempo..." A questo punto dopo aver riportato gli apprezzamenti di Buzzati per la muraglia del Civetta diventa legittimo pensare che la rappresentazione del Duomo di Milano sotto forma di cima dolomitica possa aver tratto ispirazione dalla ripetuta osservazione della "parete delle pareti". Ma, restando a valle, non mancano i riferimenti ai paesi di Alleghe e Caprile, che Buzzati descriveva nelle lettere inviate all'amico Arturo Brambilla:

24 luglio 1921 (Buzzati ha 15 anni)

"Io vengo dal Civetta e dal Pelmo, il regno dei camosci, ho passato quattro giorni meravigliosi con la nostra carissima guida Della Santa tra il silenzio delle valli.

Venerdì ad Alleghe pioveva, ma forte, e ci aspettava la guida, al vederla mi è parso fosse il rappresentante delle pareti a picco paurose,

ma è tanto simpatico, pioveva e dormimmo quella notte a Caprile. Il giorno dopo era bello e il vento tirava bene e portava via le nubi, ma erano tante le nubi, troppe, e si cominciò ad andare tra le foreste d'abeto e i pascoli pieni di sole mentre in alto le crode bianche del Civetta giganteggiavano, si girava attorno al monte Coldai e s'arrivò a una malga dove avevano latte e burro.

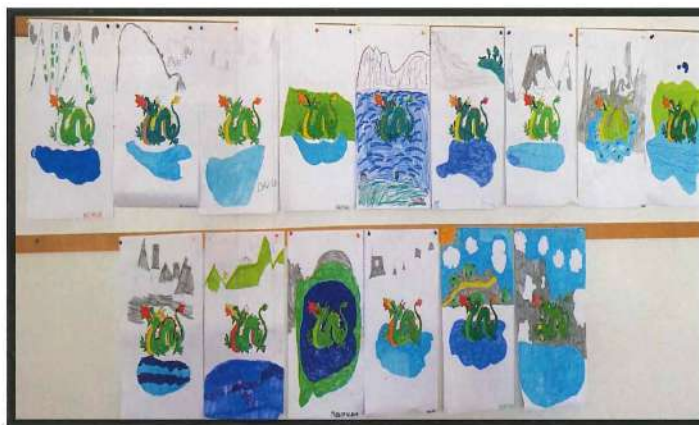
Lì c'era un uomo che ha detto molto bene della mia piccozza e che si è messo a discutere a forza di "andemo po'" "con il padrone della malga sostenendo che la Marmolada non era vicina a Falcade (la qualcosa è vera) mentre il padrone sosteneva il contrario: poi seguitammo, incontrammo il custode del rifugio del Coldai che aggiustava la strada, e con lui arrivammo al rifugio tanto bello tra grandi torrioni a picco. Lì c'era il libro dove ce ne sono scritte di tutti i colori [...]. Si dormì nei letti la notte e la mattina alle due il vento urlava tremendo, nelle gole nevicava e lampeggiava, ma alle quattro era tutto sereno e si partì per arrivare all'attacco ci vogliono due ore di ghiacciai e nevai piccoli e a un costone di roccia si incontrò le pecore nere di un pastore che sonnecchiavano, ma ad una ad una ci seguirono e via e via, tutte in una lunga fila nera per il sentiero e belavano con tutte le gradazioni, intanto si levava il sole e le rocce in alto rosseggiavano poi si cominciò a salire per un ghiaione mentre le pecore ci avevano finalmente lasciati. Fatto un po' di roccia liscia si raggiunge in 5 minuti la rastenplatz (la piazza per il riposo) dove si lasciarono le piccozze di Augusto e Della Santa, la mia un po' prima m'era scappata e scivolata fino al ghiaione, legati: 1° guida, 2° io, 3° Augusto. Si cominciò la scalata: caminetto, meglio, ruga, stretto lungo circa 40 metri non però a picco. Alla rastenplatz si aveva anche lasciate le mantelline, la guida e le scarpe grosse perché avevo messo quelle di corda.

Rocce lisce, lastra pericolante da passare a cavalcioni, con sopra roccia che impedisce di stare in piedi, passo del Tenente o Grunwald cioè roccia liscia e curva sul precipizio, ma munito di spranghe di ferro perciò facilissimo, rocce, rocce ripide da arrampicarsi su cui si comincia ad incontrare la neve, ripide, canali piccoli, in piedi, corti in cui era utile che Della Santa ci tirasse su.

Poi ci fermammo sopra un bal-



Le due squadre si sfidano a ruba bandiera, con esito incerto fino alla fine della gara, vinta con un solo punto di differenza.



Esposizione dei draghi disegnati dalla classe prima elementare di Alleghe.

e cossì l'è se n zut.

Forsi l' à ciatà una de ele,
l' à pensà de zi cuch,
e de noi el s' à desmentìà
del dut.

El drago del Coldai:
abi, abi, abi...

(D.B.L.)

Dopo le opportune domande e le richieste di chiarimenti posti spontaneamente dagli alunni, sono stati passati in rassegna i giochi di squadra, del passato e del presente, da poter svolgere

all'aperto, all'unanimità si è deciso di giocare a bandiera; i due schieramenti si sono infervorati nella competizione ed avrebbero continuato ad oltranza se non ci fosse stata la necessità di tornare in classe.

Nei giorni successivi gli alunni, ripensando alla leggenda, hanno realizzato dei disegni con l'intento di collocare il fantasioso dragonel suo habitat.

Alcune opere pittoriche e letterarie di Dino Buzzati

Da: 60 Racconti di D. Buzzati. Premio Strega 1958.

Racconto n.° 40. Direttissimo. [...] "Quanto è lontana l'ultima stazione? Ci arriveremo mai? Valeva la pena di fuggire con tanta furia dai luoghi e dalle persone amate? Certo tornare indietro non si può...". In questo periodo di guerra in Ucraina la descrizione di Buzzati assume un tono quasi profetico...

Nell'opera "I miracoli di Val Morel", località vicina a Limana (BL), Buzzati dipinge e descrive 39 miracoli immaginari attribuiti a S.Rita e disegna gli ex-voto dei presunti miracolati, le tavolette votive riportano le iscrizioni, che indicano la data, il luogo e l'orante, oltre la sigla PGR.

Nella raccolta delle 39 immaginette, manca la 40^a, l'ex -voto regalato al Professor Giovanni Angelini, amico e collega scalatore, che lo ebbe in curapresso l'ospedale di Belluno.

La dedica di questo ultimo ex-voto è così formulata: "*Santa Rita per intercessione del Professore Giovanni Angelini affronta e sgomina dopo paziente lotta uno spirito maligno di incerta stirpe cesco ad insidiare tale Buzzati Dino in quel di San Pellegrino-Belluno, estate, 1971*". In realtà dopo breve tempo Buzzati avrebbe concluso la sua avventura terrena.

Il capitello di S. Rita a Val Morel

Una edicola, uno di quei rustici tabernacoli che la devozione dei montanari costruisce agli incroci delle strade, o nelle contrade deserte adatte al raccoglimento e alla preghiera, dove un lumino arde dinanzi a un crocifisso, a una Madonna, a un'immagine di Santo. La fede, se non la superstizione, di quei valligiani, attribuiva poteri straordinari a una immagine di Santa Rita da Cascia, da immemorabile tempo collocata in una di quelle minuscole cappellette aperte ai venti e alla pioggia. Un rozzo tabernacolo con un'immagine quasi irriconoscibile tanto maltrattata dalle intemperie e dagli anni. Sul bordo, tutta una fila di lumini, di cui soltanto due accesi, e tanti piccoli



Copertina della raccolta di racconti brevi illustrata da Buzzati, che trasforma il Duomo di Milano in una cima dolomitica.



Il treno delle Dolomiti. Dipinto di Dino Buzzati

vasi e bicchieri con fiori di campo. Le pareti erano ricoperte di tanti ex - voto, che definire naifera eufemismo, tanto erano di fattura primordiale.

(Da: "I miracoli di Val Morel")

Il racconto: "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", tradotto in più lingue, perfino nella parlata sarda, e rappresentato in un film di animazione, racconta della smania di potere e di conquista degli orsi, in una parodia che avvicina i difetti degli animali a

quelli degli uomini, impegnati in una lotta per la sopraffazione reciproca, con un ravvedimento finale ed un ritorno alla semplicità delle origini. E pure in questo caso Buzzati si dimostra un profondo conoscitore della psiche umana descritta attraverso una trasposizione al mondo animale.

Dal discorso di addio del re orso Leonzio

"Tornate alle montagne, lasciate questa città dove avete trovato la ricchezza, ma non la pace dell'animo. Toglietevi quei ridicoli vestiti. Gettate i cannoni, i fucili e tutte le altre diavolerie che gli uomini vi hanno insegnato. Tornate quelli che eravate prima. Come si viveva felici in quelle erme spelonche aperte ai venti, altro che in questi malinconici palazzi pieni di scarafaggi e di polvere!

I funghi delle foreste e il miele selva-

▷ latoio a mangiare qualche cosa poi voltammo a sinistra, super rocce coperte di neve e poi rocce e neve su dritti, rocce ripide molta neve alta che rende difficile il proseguire. Prima va la guida fino che è salita poi veniamo noi e lui tira, i piedi gelati, le mani gelate da piangere quasi dal dolore, certi punti a picco difficili, dove non si trovano appigli aiutandosi con le mani, piedi, ginocchi, le mani si fanno male sulle rocce e ancora su, punti difficili e tutta neve e neve alta mezzo metro. Io non ne potevo più dal freddo alle mani, Augusto e la guida avevano i guanti di lana e alla fine al guida ci dice: -Ci siamo e siamo in cima. Con l'abisso più grande sotto senza nemmeno poter vedere le pareti e tutte le montagne si vedevano fino al mare, si vedeva anche il Bernina, e poi giù subito appena messo il no-

stro nome nella bottiglia, giù ancora per la strada di prima calandosi con le corde, giù giù, fino alla rastenplatz, là mangiammo, ripresi la piccozza e alle due si era al rifugio, 5 ore andare e quasi altrettanto a tornare. [...] Ci avviammo per il rifugio del Pelmo...

Della Santa per Pelmo e Civetta ha voluto 200 lire. (Angelo Della Santa, figlio di Bortolo "Bolp" da Caprile, nato nel 1883 e deceduto nel 1950).

Ho trovato un disegno del Civetta che voglio incorniciare. Siccome il Civetta è meraviglioso quando c'è quella nebbia il disegno per me è stupendo.

(Pagg. 64-65-66-70-73: "Lettere a Brambilla")

5 settembre 1932 (Buzzati ha 26 anni)

"Sono tornato ieri sera dal Ri-

fugio Vazzoler dietro il Civetta. Il primo giorno con Furio Bianchet sono andato alla Torre Venezia, via solita. Alla sera sono arrivati al Rifugio Tissi, Andrich e Rudatis per tentare la parete sud della Torre Venezia, una cosa pazzesca. Ieri mattina hanno attaccato, poi è venuta una nebbia nera, minacciava pioggia e sono tornati.

(Pagg. 212-213: op.cit.)

Bibliografia. "Lassù... Laggiù... il paesaggio veneto nella pagina di Dino Buzzati" di Patrizia Dalla Rosa. "Lettere a Brambilla" di Dino Buzzati. Per le note biografiche di Della Santa: consulenza di Giorgio Fontanive.

(Passaggi selezionati da D.B.L.).

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "DINO BUZZATI" DI CAPRILE

Sede dell'Istituto Comprensivo di Caprile intitolata allo scrittore-pittore Dino Buzzati.

Nell'anno 2022 si è ricordata la scomparsa di Dino Buzzati per il 50° anniversario della sua dipartita (Belluno 16/10/1906 - Milano 28/01/1972).

Buzzati fu scrittore ed artista eclettico, si cimentò con vari generi letterari: articoli di giornale, romanzi, racconti brevi ed opere pittoriche collocate in atmosfere magiche e surreali.

Breve biografia dell'autore

Dino Buzzati Traverso nasce a San Pellegrino, frazione di Belluno, il 16 ottobre 1906 da famiglia benestante: il padre era avvocato e la madre imparentata con una famiglia patrizia veneziana.

Morto il padre, Buzzati a 14 anni viene iscritto al liceo Parini di Milano. Continua gli studi e si laurea in giurisprudenza. L'attività di scrittore e di pittore sarà sempre affiancata da quella di giornalista, è cronista e inviato speciale del Corriere della Sera.

I temi principali affrontati da Buzzati nelle sue opere sono i sentimenti della paura, dell'ansia, del fantastico e del trascendente, ma unico protagonista resta



il fato, arbitro delle vite umane.

La letteratura di Buzzati fa riferimento al sogno, all'immaginario per questo l'autore con i suoi racconti fantasy si può considerare ancora attuale e moderno.

Il 28 gennaio 1972, per un tumore al pancreas, muore nella città di Milano.

Pubblica innumerevoli testi: romanzi, racconti e novelle, poesie, trame teatrali, libretti per musica, cataloghi d'arte ed altro ancora.

Quattro dei suoi romanzi: "Barnabo delle montagne"; "Il segreto del bosco vecchio"; "IL deserto dei Tartari"; e recentemente: "La famosa invasione degli orsi in Sicilia" sono stati tradotti in film, quest'ultimo adattato sotto forma di cartone animato è un racconto morale per immagini, una presa di posizione contro i soprusi dell'uomo verso i propri simili, contro le guerre, che destabilizzano la pace e l'armonia a cui tutti aspiriamo.

Iscrizione al Tribunale di Belluno n. 07/1995

Direttore d. Franco Decima

Responsabile ai sensi di legge

d. Lorenzo Dell'Andrea

Stampa Tipografia DBS, Feltre

Per eventuali offerte,
questi gli estremi del conto corrente bancario intestato a:

Parrocchia di San Biagio

Iban: IT88 A085 1161 0010 0000 0021 442

Bic: CCRT IT 2T95A